

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli



Beati quelli che hanno un'anima da povero.
Beati quelli che accettano di lasciarsi criticare
dalla Parola di Dio.

Beati quelli che accettano di rimettere
in discussione le loro idee.

Beati quelli che accettano di credere
che non hanno ancora capito niente.

Beati quelli che sanno accettare di pensare
che Dio può chiedere tutto.

Il primo impoverimento che Dio ci chiede è rinunciare
all'idea che ci eravamo fatti della povertà.

Non ci sono stati «d'animo»

che possano esistere senza tradursi nel gesto di un corpo!

L'umiliazione di essere ricco è un inizio di povertà.

L'orgoglio di essere povero è la più pericolosa delle ricchezze.

(Fratel Luc, monaco e martire di Tibhirine)

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati



Chi non è mai stato “nel pianto”? Chi non ha mai conosciuto notti di dolore e giorni di afflizione e di lacrime? Gesù richiama l’universale condizione umana, così diversa dall’allegria ostentata, dall’edonismo sfacciato, ricercato a tutti i costi e con ogni mezzo. Il dolore è l’esperienza che unisce tutti, prima o poi, in un modo o nell’altro: parlando di “quelli che sono nel pianto” il Maestro non sembra riferirsi a sofferenze fugaci, ad attimi passeggeri di dolore o di tristezza, ma a quella condizione prolungata, sorda, costante, che a volte sembra soffocare l’anima. Il paradosso che Gesù annuncia si comprende proprio a partire da qui: nell’abisso del tuo dolore puoi essere beato, se riconosci accanto a Te la compagnia del dolore divino, dell’amore di Dio per il mondo come ci è stato rivelato nel Figlio. Quando sei “nel pianto” non sei solo: Lui è con te. Lui ha sofferto prima di te e per te, per la sola ragione che Lui ti ama. A te basta rispondere, riconoscendo nel dolore una misteriosa chiamata, una Presenza amica e consolante. Unito al Signore che ti è vicino, il tuo dolore può essere trasformato in offerta d’amore, il pianto in consolazione e speranza, fino a riconoscere il “dono delle lacrime”, che liberano il tuo cuore oppresso e leniscono le piaghe della tua anima. Insieme al Maestro, crocifisso per amore nostro, il dolore diventa salvifico, per te e per gli altri per cui lo offri. A tutto questo possiamo credere sulla parola di Gesù, che è entrato fino in fondo nel nostro dolore e nella nostra morte per starci accanto e donarci la gioia e la vita senza fine. (*Mons. Bruno Forte*)

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra



I miti di cuore sono coloro che vivono rinunciando ad ogni proprio diritto per amore di Gesù Cristo. Se li si rimprovera tacciono, se si usa loro violenza la sopportano, se li si caccia cedono. Non fanno processi per difendere il proprio diritto, non fanno chiasso se subiscono ingiustizia. Non cercano il proprio diritto. Voglio lasciare ogni diritto a Dio; non *cupidi vindictae*, diceva la chiesa antica La terra appartiene a questi uomini senza diritti, impotenti. Quelli che ora la occupano con violenza e ingiustizia la perderanno; e quelli che qui hanno completamente rinunciato, che erano miti fino alla croce domineranno sulla nuova terra. Non si tratta qui di pensare ad una giustizia punitiva di Dio in terra, ma quando il regno dei cieli sarà istaurato, la forma della terra sarà rinnovata e sarà la terra della comunità di Cristo. Dio non abbandona la terra. Egli l'ha creata. Ha mandato Suo Figlio in terra. Ha edificato la Sua comunità in terra. Così il Regno incomincia già in questo tempo. Un segno è stato dato. Già qui agli impotenti è data una parte di terra, hanno la chiesa, la comunità, i loro beni, fratelli e sorelle, in mezzo alla persecuzione fino alla croce. Anche il Golgota è un pezzo di terra. Da Golgota, dove il più mite morì, parte il rinnovamento della terra. Se viene il regno dei cieli, i miti possederanno la terra (*Dietrich Bonhoeffer*)

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati



Siete beati perché Gesù
vi ha svegliati dalla vigliaccheria
di fronte alle ingiustizie,
e vi ha riempiti di fame e di sete,
e vi rende attenti e partecipi per ogni causa
in cui il debole viene oppresso, sfruttato,
discriminato e offeso. Troverete gioia per ogni
battaglia coraggiosa che combatterete perché ci
sia giustizia tra gli uomini, e così sarete saziati.

(David Maria Turoldo)

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia



La misericordia di Dio non è solo perdono, è elevazione alla dignità di figli adottivi nel suo Figlio Cristo Gesù, è partecipazione della sua natura divina, è quella divinizzazione della creatura che si compie in Cristo Gesù, nel suo corpo, per mezzo dello Spirito Santo. Quella che il Signore gli ha dato è una vita infinitamente superiore a quella che aveva ricevuto nel giardino dell'Eden. Tutto il cielo è messo a disposizione perché l'uomo possa vivere in abbondanza la nuova vita che ha versato nel suo seno attraverso il dono dello Spirito Santo.

Siamo chiamati ad essere collaboratori di vita per i propri fratelli; in Cristo Gesù siamo costituiti servi della misericordia del Padre. Dobbiamo donare tutti i doni spirituali che il Signore ha messo nelle nostre mani. Non si può esercitare la virtù della misericordia, se un solo dono di Dio non viene dato al mondo intero. Non si ha misericordia per l'uomo, se i doni divini e celesti non solo non vengono dati, ma anche se vengono dati in una maniera blanda, inefficace, saltuariamente, occasionalmente.

La misericordia, però, non è solamente dare il dono di Dio; è dare se stessi, consumandosi per amore, nella grazia e secondo verità. La vita dell'uomo sulla terra è spirito, è anima, è corpo e la misericordia deve essere indirizzata contemporaneamente all'anima, allo spirito, al corpo.

(papa Francesco)

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio



Veramente puri di cuore sono coloro
che disdegnano le cose terrene
e cercano le cose celesti,
e non cessano mai di adorare e vedere
il Signore Dio, vivo e vero,
con cuore e animo puro.

(dalle ammonizioni di san Francesco)

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio



Si può costruire la pace solo se non si è legati ai beni della terra. Se si è legati alla roba si finisce con il litigare; se noi diamo più valore alle cose che alle persone non costruiamo pace. Il non violento è colui che non si affida alla forza delle armi, colui che non reagisce alla violenza con la violenza.

Gesù non ha mai usato la violenza con le persone. La non violenza è regola di vita...Il pacifico non è un "pacioccone" che non si preoccupa per niente e di niente, ma colui che cerca di intessere rapporti con gli altri.

Colui che vuole costruire la pace deve cercare di fare in modo che ci sia lo stimolo della riconciliazione e del perdono.

(don Pino Puglisi)

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli



Chi veramente ama è pronto a pagare il prezzo perché nessuno sia calpestato e offeso. Il Signore crocifisso ne è la prova luminosa e perfino conturbante: Gesù non ha mai fatto violenza a nessuno, preferendo piuttosto consegnarsi alla morte per amore di tutti, perfino dei suoi persecutori. Chi vuol seguire il Maestro sa che non c'è altra strada per essere felici e rendere gli altri felici: preferire di essere perseguitati per la giustizia, piuttosto che fare del male a qualcuno o ricorrere a mezzi ingiusti per far trionfare la propria causa. Chi crede in Gesù, crede nella potenza della debolezza. Il discepolo del Dio crocifisso sa che nessuna giustizia potrà essere costruita sull'ingiustizia, nessuna riconciliazione sulla vendetta, nessuna pace sulla violenza e la sopraffazione. A che servirebbe guadagnare il mondo intero, se poi si dovesse perdere la propria anima? Beato è chi soffre per causa della giustizia, accettando di amare anche chi lo perseguitasse. L'impotenza di Dio è più forte della potenza degli uomini! La debolezza dell'amore, vissuto in unione all'offerta del Figlio abbandonato, è la sola vittoria che vincerà il mondo.

(Mons. Bruno Forte)

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli



Per tutti i discepoli la beatitudine riguarda il loro stare nel mondo tra le ostilità e le persecuzioni. Se un discepolo di Gesù riceve solo approvazione, applauso, abbia timore e si interroghi se è veramente tale! Almeno l'ostilità, la calunnia, l'opposizione deve conoscerla. Ha detto Gesù: "Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi!" (Lc 6,26). Cercare questo consenso è una delle peggiori tentazioni nella chiesa: compiacere tutti per essere da tutti approvati; sedurre gli altri per ricevere il plauso e avere successo; mancare di *parrhesía* cristiana (che sembra essere scambiata, all'interno della propria comunità o della chiesa, con la libertà di mormorare!) per essere da tutti apprezzati. Che miseria! Certo, in tal modo si sarà apprezzati e si avrà successo, ma non si conoscerà dentro di sé la gioia più vera, la beatitudine di essere in piena comunione con Gesù Cristo. Per rallegrarsi in profondità occorre invece non guardare ai propri interessi né mettere in atto alcuna strategia, ma "tenere fisso lo sguardo su Gesù" (cf. Eb 12,2) e solo da lui accettare la ricompensa, che consiste nel poter condividere il suo amore. (*fr.Enzo Bianchi*)